theum, e ce n'è un altro, dei giornali, *secundum Johannem*, i quali non vanno d'accordo fra loro, come non vi vanno quelli che parlano di Gesù Cristo.

L'onorevole Depretis farà quello che crede a proposito di quel funzionario, che, mi si permetta di dichiararlo, per lo meno non è all'altezza del suo mandato; infatti, mentre tutti i funzionari d'Italia, senza aspettare gli ordini del Governo, ma seguendo l'impulso del loro cuore, facevano quello che dovevano fare, quel funzionario lì soltanto aspettò fino all'ultimo, attendendo gli ordini del Governo, per fare poi quello che ha fatto.

PRESIDENTE. Così è esaurita l'interrogazione dell'onorevole Giovagnoli.

SVOLGIMENTO DI UNA INTERROGAZIONE DEL DEPUTATO RIOLO AL MINISTRO DELL'INTERNO.

PRESIDENTE. Ora viene l'interrogazione dell'onorevole Riolo al ministro dell'interno. Ne do lettura:

« Chiedo d'interrogare il ministro dell'interno e il ministro d'agricoltura e commercio sul disastro avvenuto nella miniera Tuminello, in provincia di Caltanissetta. »

L'onorevole Riolo ha facoltà di svolgere la sua interrogazione.

RIOLO. Nella miniera Tuminello, a poche miglia da Caltanissetta, per la rottura d'una corda metallica, un vagone carico, precipitosamente retrocedendo e provocando scintille fra il pulviscolo solforoso, cagionava la morte a 13, e gravi lesioni, molte delle quali mortali, a 77 operai. È un altro tributo che quei lavoranti rendono colla morte a quelle avare montagne, le quali, gelose dei tesori che nascondono, pare ne contrastino con tutti i modi il possesso.

Al grido straziante delle sessanta vittime di Gessolungo, a pochi mesi di distanza, a poca distanza materiale, risponde il grido delle 13 vittime e dei 77 feriti della miniera Tuminello. Caltanissetta contristata spettatrice di questo pur troppo rapido succedersi di disastri, è sotto la più penosa impressione, e la più grande preoccupazione è nell'animo di tutti per la sorte delle famiglie superstiti alle vittime e per i bisogni e la cura dei feriti. Giacchè è bene che si sappia come il lavorante delle miniere in Sicilia, sia per il genere di vita che mena, sia per le abitudini nemiche del risparmio, sia per il riposo cui spesso è condannato per mancanza di lavoro, è poverissimo. Quel reggente la prefettura, cui sono lieto di tributare una sincera parola di lode, quello egregio sindaco non hanno mancato di fare il possibile per provvedere agli urgenti bisogni; nè la cittadinanza è stata sorda all'appello della beneficenza.

Ma scarsi, purtroppo scarsi, sono i mezzi di cui la prefettura può disporre, e l'obolo della carità privata è stato sfruttato da precedenti contribuzioni consimili. E quindi riescono insufficienti i mezzi di cui essi possono disporre.

Io mi rivolgo alla cortesia dell'onorevole presidente del Consiglio, quale ministro dell'interno e quale rappresentante del suo egregio collega, il ministro di agricoltura e commercio, per avere notizie sul fatto e per sapere quali risultati abbia dato l'inchiesta la quale, sono certo, sarà stata ordinata, per sapere finalmente come egli intenda provvedere; e nel tempo stesso domandare che cosa siasi fatto per le famiglie delle vittime, che cosa per provvedere alla cura ed ai bisogni dei feriti; e se egli non crede che sia il momento di provare a quelle popolazioni che il Governo non è estraneo ai loro dolori ma cerca di lenirli con mano pietosa e non manca mai di venire per quanto può in loro aiuto. Io sono sicuro che l'onorevole presidente del Consiglio, che tanto diritto ha alla riconoscenza di quelle popolazioni, non mancherà di darmi una risposta soddisfacente, e mi riservo di ringraziarlo allora per quanto sarà per dirmi di aver fatto e sarà per fare, onde soccorrere e riparare.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole presidente del Consiglio.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO. Una grave sventura è avvenuta, in uno degli scorsi giorni, nella provincia di Caltanissetta, che è, si può dire, il centro minerario dell'isola di Sicilia.

Un vagoncino carico di minerale, salendo dalla miniera per uscire all'aperto, giunto quasi al termine della sua ascensione, ebbe rotta la corda metallica, e precipitoso retrocesse scivolando sulle rotaie.

L'attrito produsse scintille, le quali cagionarono l'incendio del pulviscolo sparso, e l'incendio si propagò subito, cagionando una di quelle terribili catastrofi, che troppo spesse volte dobbiamo deplorare nell'esercizio dell'industria mineraria. Non mancarono i soccorsi, tutte le autorità e l'ingegnere delle miniere accorsero sul luogo, e si adoperarono per il salvataggio che ancora era possibile, ma pur troppo vi furono vittime in numero considerevole. Le ultime notizie, giuntemi stamane, recano che quattordici operai perdettero la vita, ottanta furono feriti o sono ammalati in conseguenza dell'infortunio. Si spera che non vi saranno altre vittime e che gli ammalati potranno risanare in poco tempo.

Il Governo, appena ebbe notizia del luttuosissimo